



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 69
Speciale
14 Marzo
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

GLI ORDINI CAVALLERESCHI NEL III MILLENNIO



Con questo numero speciale desideriamo proporre ai nostri lettori alcuni degli atti del convegno "Le opere assistenziali degli Ordini Cavallereschi nel III millennio", organizzato per il 26 febbraio 2005, dalla Circoscrizione Centro Storico e dall'Associazione Internazionale Regina Elena, nella prestigiosa Sala del Tricolore del palazzo municipale di Reggio Emilia.

Alla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Tricolore, sponsor dell'iniziativa, è intervenuto in qualità di unico ospite, presentando la sua filosofia e le sue attività subito dopo gli interventi del Presidente della Circoscrizione e del Presidente della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, organizzatori della giornata.

Hanno quindi preso la parola S.E. il Cav. Gr. Cr. Nob. Francesco Carlo Griccioli, il Gr. Uff. Giuseppe Salsi e il Cavaliere di Grazia e Devozione dello SMOM Stefano Maccarini Foscolo Canella, che hanno intrattenuto il pubblico rispettivamente sull'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, sull'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e sul Sovrano Militare Ordine di Malta.

L'evento ha goduto dell'interesse degli organi di stampa e di quelli d'informazione televisiva, con ampi servizi. Siamo perciò lieti di offrire questo approfondimento, che raccoglie i testi degli interventi che ci sono stati inviati dagli autori.

Il successo ottenuto dalla mostra di decorazioni allestita a corredo del convegno da un nostro redattore, il Cav. Dr. Alberto Attolini, con il contributo del Conte Antonio D'Amelio, del dr. Andrea Rosso e della gioielleria Gardino di Roma, dimostra che le tematiche legate agli ordini cavallereschi non cessano d'interessare anche il grande pubblico. A noi il compito di apprezzarne i tanti aspetti nobili e filantropici, che costituiscono la base di quel patrimonio morale che è il vero tesoro di ogni ordine: fonte di gaudio e di sprone per i cavalieri e le dame e causa di notevole responsabilità, soprattutto morale, per chi è deputato alla gestione di questi prestigiosi sodalizi.

In alto:
la prestigiosa Sala del Tricolore del palazzo municipale di Reggio Emilia durante la conferenza.

A lato:
panoramica della mostra di decorazioni e manti cavallereschi, allestita dal dr. Alberto Attolini nel bellissimo salone d'epoca medioevale della casa del Capitano del Popolo, nel centro storico del capoluogo emiliano.

(foto O. Dondero / Tricolore)



SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA DELEGAZIONE ITALIANA DELL' AIRH



Altezza Reale,
gentili Signore,
illustri Signori,
nella mia veste di
Presidente della
Delegazione Ita-
liana dell'Asso-
ciazione Interna-

zionale Regina Elena sono lieto anch'io di porvi il benvenuto, dopo l'Avvocato Claudio Bassi, Presidente della Circoscrizione Centro Storico di Reggio Emilia, grazie e mercè il quale abbiamo potuto organizzare questa prima manifestazione congiunta.

Sono onorato e commosso di poter accogliere in questa sala storica il nostro Presidente Internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, uno dei pochissimi Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata.

Ringrazio tutti gli oratori e in modo particolare S.E. il Cavaliere di Gran Croce Nob. Dr. Francesco Griccioli, venuto appositamente da Firenze.

L'Associazione Internazionale Regina Elena svolge soprattutto attività di beneficenza e cultura. E' presente in 56 paesi da 20 anni; da sei anni ha la presidenza nazionale a Modena. Dal 1 luglio 2003 al 31 dicembre 2004 la delegazione italiana ha distribuito ol-

tre 1,7 milioni di euro, circa 3,5 miliardi di vecchie lire, con un carico soltanto dello 0,17 % di spese.

Cioè il 99,83 % delle entrate è andato in beneficenza, distribuito direttamente dai nostri volontari.

Oltremodo ringrazio per gli interventi nella provincia di Reggio Emilia in primis, il Cavaliere Dr. Alberto Attolini e l'amico Marco Braglia.

Tengo a precisare che questa giornata significativa è stata resa possibile grazie alla collaborazione di amici di Bergamo, Modena, Roma e Torino; tra questi il Commendatore Conte Antonio d'Amelio, il Presidente dell'associazione Tricolore. Ufficiale Dr. Alberto Casirati, il nostro Delegato di Modena, Grande Ufficiale Pietro Giovanni Cambi, e il Consigliere Nazionale del Movimento Monarchico Italiano, Avv. Andrea Rosso di Torino, oltre agli amici di Reggio Emilia che si sono adoprati per la sua preparazione sotto la guida sagace del Direttore dell'Archivio di Stato e del Cavaliere Dr. Alberto Attolini.

Vi ringrazio per l'attenzione e porgo ai relatori i migliori auguri di un buon lavoro.

Gen. Ennio Reggiani

CIRCOSCRIZIONE CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA -
DELEGAZIONE ITALIANA

Storia e attualità degli Ordini Cavallereschi



Ordine di San Gregorio Magno: placca di Grande Ufficiale

Reggio Emilia, 24 - 27 febbraio 2005

In collaborazione con

Archivio di Stato di Reggio Emilia;
Associazione Nazionale Insigniti di Onorificenze Cavalleresche, Delegazione di Reggio Emilia;
Centro Sociale «Catomes Töt»;
Banca Popolare di Verona e Novara;
Gioielleria Gardino, Roma;
Tricolore, quindicinale d'informazione



VISITA AL MUSEO DEL TRICOLORE

La conferenza di Reggio Emilia sugli Ordini Cavallereschi è stata anche l'occasione per visitare il Museo del Tricolore, allestito nei saloni del Palazzo Municipale del capoluogo emiliano.

Interessanti i reperti e i documenti d'epoca: un museo raccolto ma che senza dubbio merita una visita.

Nella fotografia, da sinistra a destra: Rodolfo Armenio, Delegato dell' AIRH per Pompei, il Cav. Walter Pellegrino, e il Cav. Giuliano Vichi, dirigenti dell' IRCS per le Marche, e il Cav. Eugenio Armando Dondero, Delegato AIRH per Torriglia e Fiduciario dell' associazione culturale Tricolore per la Liguria.

(foto O. Dondero / Tricolore)

LA VOCAZIONE MODERNA DEGLI ORDINI SABAUDI

Francesco Carlo Griccioli

Prima di tutto, come Delegato degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Savoia per le Regioni della Toscana e delle Marche, desidero ringraziare sentitamente il Presidente della Circostrizione Centro Storico del Comune di Reggio Emilia, Cavaliere Avvocato Claudio Bassi, per avermi così cortesemente invitato a partecipare come relatore per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro a questo Convegno, che è senz'altro di grandissimo interesse.

È per me un onore davvero unico potere parlare nella prestigiosa "Sala del Tricolore", dove nacque la nostra bandiera nazionale, e come voluto dal Re Carlo Alberto di Sardegna, diventò la bandiera del suo Regno, con l'apposizione sul bianco del vessillo dello scudo coronato sabauda, trasformandosi poi nella bandiera della nostra Patria con la nascita del Regno d'Italia nel 1861, accompagnando la storia d'Italia, nelle sue glorie e nelle sue sfortune, fino al 1946.

Il tema proposto è infatti affascinante. Quale potrà essere il compito degli Ordini Cavallereschi esistenti nei vari Stati europei, siano essi Monarchie o Repubbliche, in questo terzo millennio con i problemi storici, di beneficenza e di assistenza che a questi Ordini indubbiamente si presentano, forse adesso ancora di più che nel passato?

Per potere comprendere ciò che significhino gli Ordini Cavallereschi, ed in particolare quelli sabaudi, sarà utile tuttavia fare una breve storia degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Savoia, cominciando dal prestigioso Supremo Ordine della SS. Annunziata, che è tuttora il maggior ordine cavalleresco di questa Dinastia istituito già nel 1364 da Amedeo VI, Conte di Savoia. L'"Ordine del Collare", come in origine si chiamò, nacque con 15 Cavalieri unitisi in fratellanza d'arme: questi 15 Cavalieri rappresentarono i 15 misteri della Vergine e l'Ordine del Collare, sempre maggiormente, sotto l'influsso delle idee religiose dell'epoca, si trasformò in una società religiosa militare, come molte altre similari sorte in quel tempo in Europa.

Nel corso dei secoli l'"Ordine del Collare e dell'Annunziata", come dal 1518 si chiamò, essendo Duca di Savoia Carlo III, era accessibile solo a Cavalieri "sans reproche" o di sangue nobile.

Emanuele Filiberto, nel 1570, aumentò a 20 il numero dei Cavalieri, in aggiunta al Sovrano, Duca di Savoia, ed al suo Principe Ereditario.

Senza entrare in ulteriori dettagli su questo augusto Ordine, basterà dire che nel 1840, riconfermandone il carattere religioso e militare, il Re Carlo Alberto di Sardegna assegnò all'Ordine la Certosa di Collegno e successivamente il primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II, nel 1869, depennò dallo Statuto dell'Ordine la clausola sulla nobiltà dei natali e sui soli meriti militari: il Collare diventò così la suprema ricompensa del Regno d'Italia per personaggi che avevano reso eminenti servizi nelle alte cariche dello Stato.

Attualmente gli Statuti vigenti dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, nel confermare ancora una volta il carattere religioso dell'istituzione, limitano a 20 Cavalieri il numero dei componenti, escludendovi però il Capo della Casa, il Principe Ereditario, i Dignitari ecclesiastici ed i Principi del Sangue e i personaggi stranieri. I Cavalieri della SS. Annunziata vengono considerati "cugini" del Capo della Casa.

Più direttamente ci interessa però oggi l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, che nasce nel 1572 dall'unione dell'antichissimo ordine dei Cavalieri di S. Lazzaro (la cui origine viene datata a circa il 1100) con l'Ordine di San Maurizio; questo fu fondato nel 1434 dal di Savoia Duca Amedeo VIII che, a quella data, si ritirò nell'eremo di Ripaglia, presso Thonon sul Lago di Ginevra dove sorgeva una chiesa dedicata a San Maurizio ed un convento sotto la dipendenza dei Canonici di Aigauno nel Chiablèse.

Non molto tempo dopo, con la sua elezione ad Antipapa col nome di Felice V, il Duca Amedeo VIII di Savoia lasciò Ripaglia: i Cavalieri lo seguirono e l'Ordine sembrò andare estinto. Più di un secolo dopo, il Duca Emanuele Filiberto di Savoia richiamò però in vita i Cavalieri di San Maurizio, dando tuttavia all'Ordine nuove regole ed altri fini, finì che si possono considerare ancora oggi validi, nell'ambito ovviamente delle mutazioni avvenute nel corso dei secoli. L'Ordine infatti doveva a quell'epoca aveva come compiti il purgare il mare dai pirati, combattere i nemici della fede, esercitare l'ospitalità e l'assistenza benefica ai poveri e



Placca di Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata

ai bisognosi. Ed è oggi specie queste ultime sue attribuzioni che sono ancora attuali.

Il 16 Settembre 1572 Papa Gregorio XIII riconosceva l'Ordine di San Maurizio nella Regola Cistercense, nominando Gran Maestro il Duca di Savoia e i suoi successori in perpetuo. Si tratta quindi di un Ordine di origini strettamente religiose. Questa conferma la si ebbe quando, successivamente, lo stesso Pontefice Gregorio XIII riconobbe la riunione dell'Ordine di San Maurizio con quello di San Lazzaro con sua Bolla del 13 Novembre 1572 e nominando in perpetuo il Duca di Savoia e i suoi successori Gran Maestro nell'Ordine stesso.

Infine nel 1573, redigendo i nuovi statuti dell'Ordine, il Duca Emanuele Filiberto ottenne dallo stesso Pontefice che l'Ordine fosse sottoposto, anziché alla Regola Cistercense, a quella di Sant'Agostino.

È interessante sapere che nel Maggio di quell'anno il Duca armò, in nome della religione, due galere, la "Piemontesa" e la "Margarita" che, innalzando la bandiera dell'Ordine, furono inviate al servizio del Santo Padre nella lotta contro i Turchi.

L'Ordine continua nella sua storia sotto i Duchi di Savoia, poi Re di Sardegna e quindi sotto il Regno d'Italia. Con la nascita di quest'ultimo esso fu semplicemente destinato a ricompensare le benemeritenze civili e militari nel Regno, rimanendo pur sempre un Ordine di origine e contenuto religioso ed ecclesiastico, ed il secondo in importanza tra le decorazioni cavalleresche dello Stato Italiano, subito dopo il Collare dell'Annunziata.

Con l'avvento della Repubblica cambiano molte cose: l'Ordine, in quanto tale, perse

tutte le sue immense proprietà in Piemonte (ricordiamo tra queste il grande Ospedale Mauriziano a Torino) che furono avocate allo Stato, il quale le conglobò in un ente morale, che si chiamò Mauriziano. L'Ordine è oggi tra quelli di proprietà della Reale Casa di Savoia e ne è Gran Maestro il suo Capo, Sua Altezza Reale il Principe Reale Vittorio Emanuele, Duca di Savoia e Principe di Napoli, pur ricordandoci sempre che è tale per disposizione di una Bolla Papale.

Sua Altezza Reale ha fortemente voluto un ritorno dell'Ordine a quelli che erano i suoi scopi e fini al momento della sua fondazione. Quindi, sia pur riconoscendo a coloro che ne sono insigniti i meriti e le benemeritenze che hanno acquisito nei confronti di Casa Savoia, è compito dei Cavalieri e Dame di questo Ordine promuovere raccolte di fondi per opere benefiche, fare assistenza agli infermi ed ai bisognosi ed esercitare tutte quelle opere ed attività di ispirazione religiosa ed assistenziale.

Avendo fatto questa storia di due dei quattro Ordini Dinastici di Casa Savoia (gli altri due sono l'Ordine Civile di Savoia e l'Ordine al Merito Civile di Savoia), veniamo adesso ad esaminare cosa possiamo attenderci dagli Ordini Cavallereschi in generale nel corso di questo millennio.

È evidente la peculiarità di questi Ordini, rappresentata dalla loro assoluta indipendenza da qualsiasi influenza politica negli Stati dove possono esercitare la loro attività. Questo assunto è quindi un fattore di importanza capitale nello svolgimento di quelli che sono i compiti dei loro Cavalieri - e Dame dove questi Ordini le abbiano nel loro ordinamento -, secondo gli Statuti dei diversi Ordini.

Infatti per i rapporti che questi Ordini hanno potuto stabilire, sia per ragioni dinastiche che per ragioni di prestigio, in quasi tutte le nazioni in Europa ed Oltremare, specialmente in Africa, Asia ed America del Sud, è loro data la possibilità, in un mondo sempre più globalizzato, di portare quasi ovunque un aiuto concreto, ove richiesto e necessario, indipendentemente dalla volontà politica dei vari Stati.

I Cavalieri e le Dame degli Ordini si dedicano a tale missione, senza ricerca di compensi o beni personali, esclusivamente animati dallo spirito religioso e di beneficenza che fa parte della loro educazione e dal loro essere stati accettati come Cavalieri e Dame degli Ordini stessi, e dall'averne coscientemente accettati gli Statuti. Questa loro disponibilità ed indipendenza in un mondo dove purtroppo le influenze e le camarille politiche influenzano sempre più qualsiasi attività anche benefica, rende il compito degli Ordini Cavallereschi nel terzo millennio particolarmente utile ed importante per portare a popolazioni anche molto distanti, e purtroppo molto povere, l'aiuto e l'assistenza di cui queste hanno bisogno e loro destinate dalla comunità internazionale più abbiente.

A riprova di quanto ho detto, dobbiamo tenere presente che le Organizzazioni Sabaude in Italia, di cui l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro è parte integrante, hanno consegnato negli ultimi diciotto mesi, dal 1° Luglio 2003 al 31 Dicembre 2004, ben €1.757.733,10 dei quali l'Italia ha avuto € 317.377,86 e l'estero €1.440.355,24.

Più precisamente, diciamo che, all'estero, hanno avuto il 56,42% di aiuti il Kosovo e la Bosnia, il 13,61% la Bulgaria (ovvii i legami con il Primo Ministro bulgaro, Sua Maestà il Re Simeone II, figlio di una Principessa di Casa Savoia); all'Iraq è andato, di questi aiuti, il 13,50%; al Centro Africa l'8,43% e un 2,15% all'Afghanistan.

È molto interessante sottolineare che gli aiuti in Kosovo, in Iraq e in Afghanistan hanno potuto essere distribuiti grazie anche alla grande disponibilità ed impegno delle nostre unità militari in servizio in quelle regioni. In particolar modo, ricordiamo i Lancieri di Novara e i Carabinieri di Gorizia e Palmanova per la Bosnia e il Kosovo; la Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli e la Divisione Folgore per l'Iraq, nonché ancora i Carabinieri di Gorizia per l'Afghanistan. Infine, ancora la Brigata Pinerolo di Bari per altri aiuti in Kosovo.

Si tratta sempre di invii di viveri, arredi, medicinali a lunga scadenza, aiuti alimentari, aiuti per le scuole locali, attrezzature sanitarie, materiali di pulizia e di igiene. In questa prospettiva, ad esempio, l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro si appresta nelle prossime settimane all'invio di materiale ospedaliero ed attrezzature non più usate dai nostri ospedali, in Iraq e in Afghanistan, tramite il Reggimento "Col Moschin" di Livorno.

Queste attività, sommariamente descritte, sono quelle che a nostro avviso gli Ordini Cavallereschi possono e devono effettuare nell'ambito delle loro competenze e possibilità, seguendo i principi basilari che ne hanno sempre ispirata l'opera attraverso molti e molti secoli e seguendo le azioni che abbiamo più sopra indicate. Secondo me sono principi a cui gli Ordini Cavallereschi devono ancora oggi ispirarsi, seguendo le loro tradizioni secolari, perché sono più che mai validi - ed indispensabili - in questi tempi così difficili e tempestosi.

Il manto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro esposto alla mostra di Reggio Emilia (foto Tricolore)



L'ORDINE EQUESTRE DEL S. SEPOLCRO IERI E OGGI

Giuseppe Salsi

Innanzitutto un cordiale saluto a tutti convenuti e i miei più sinceri complimenti all'aw. Bassi, presidente della prima circoscrizione, per l'interessante iniziativa.

Inizio col presentarmi: sono Giuseppe Salsi, grand'ufficiale dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e reggo la carica operativa di Delegato provinciale di Reggio Emilia e di Modena. Mio compito è quello di parlarvi dell'attualità e della operatività del nostro Ordine, dopo avervi dato qualche cenno per inquadrare l'Ordine nella storia. In questo caso il problema è: da dove cominciare? La risposta sembrerebbe ovvia: dall'inizio. Ma quale è l'inizio:

A) E' forse il nono secolo, quando Carlo Magno, che aveva instaurato importanti rapporti diplomatici, ma soprattutto personali alla corte di Baghdad col grande califfo Harun-el-Raschid della dinastia degli Abbasidi (per intenderci uno dei protagonisti delle "Mille e una notte") ricevette dallo stesso califfo le chiavi del Santo Sepolcro di Gerusalemme, cioè la concessione di una sorta di protettorato simbolico sul più venerato e sacro luogo della cristianità. Sembra che, in questa occasione, l'imperatore abbia costituito un gruppo di canonici per la custodia del Santo Sepolcro, gruppo che alcuni considerano il primo nucleo che, nel tempo, si trasformerà nel nostro Ordine. E' vero che la cavalleria inizia proprio con Carlo Magno ed i suoi Paladini, ma a noi interessa la cavalleria Cristiana, quella Istituzione originalissima che vide fondersi insieme i due ideali medievali: il monastico e il cavalleresco e che si rifà appunto ai principi universali e sempre attuali della cavalleria. Tralasciamo quindi questa ipotesi un po' fantasiosa, anche se affascinante, e spostiamoci in un periodo più recente.

B) Nel 1099, la prima Crociata aveva raggiunto il suo obiettivo più importante: Gerusalemme. Il suo conquistatore Goffredo di Buglione, cugino della nostra contessa Matilde, diventa l'Avvocato (cioè il difensore) del Santo Sepolcro. Goffredo, infatti, rifiuterà la corona di Re, laddove Cristo era stato coronato di spine. L'inizio del nostro Ordine viene dai più riconosciuto in quest'anno, quando Goffredo istituisce una milizia laica, affiancata ai canonici del Santo Sepolcro, con la funzione di onorare in pace e di-

fendere in guerra il Sepolcro di Cristo.

C) Oppure l'inizio è il 1103, anno nel quale ritroviamo il primo documento scritto con il quale Re Baldovino, (succeduto al fratello Goffredo), che non disdegnò il titolo di Re di Gerusalemme, si pone a capo dell'Ordine con la prerogativa di creare cavalieri. Re Baldovino, infatti, era solito apparire in pubblico circondato dai suoi Cavalieri, quei "Miles diaristi" impegnati nella difesa del Santo Sepolcro sotto il suo comando.

D) Oppure, infine, la data di inizio deve essere considerata quella della bolla papale che, riconoscendo l'Ordine, lo legava al rispetto della regola di S. Agostino.

Lasciamo agli storici la soluzione della disputa; a noi basti la certezza che l'età quasi millenaria del nostro Ordine, pur attraverso le vicissitudini storiche, non ne ha piegato l'antico spirito. La definitiva perdita della Terra Santa, con la disfatta della fortezza di Acri, sembra togliere all'Ordine del Santo Sepolcro la propria finalità.

Ma quasi duecento anni di vita del sodalizio, tanti quanto durò l'avventura "d'outre-mer", ne hanno ormai forgiato una forte personalità.

Anziché sfaldarsi l'Ordine continua la sua vita nei Priorati europei sotto la protezione della Santa Sede, e continua a mantenere vivi gli ideali della Cavalleria Crociata, di propagazione della Fede, di difesa dei deboli, ma anche di partecipazione ad eventi militari a difesa della Cristianità, come la lotta contro i Mori di Spagna. Continua anche l'attività di sostegno dei pellegrini e di riscatto dei prigionieri. Uno dei Priorati più prestigiosi fu l'Arcipriorato di San Luca a Perugia che, dopo la disfatta definitiva di S. Giovanni d' Acri, accoglierà moltissimi cavalieri reduci dalla Terra Santa.

Solo i Francescani, dopo circa trent'anni dalla caduta di Acri, poterono tornare in Palestina per merito dei Reali di Napoli, Renato d' Angiò e Sancia di Maiorca, i quali avevano comperato questo diritto per 30.000 ducati dal Sultano Mamelucco d'Egitto, dal quale dipendeva la Palestina. Da allora i Francescani divennero una componente tradizionale e culturale della Palestina, sostituendo i canonici del Santo Sepolcro.

La loro permanenza non fu indolore: essi infatti subiranno violenze, vessazioni, soprusi, avranno moltissimi martiri, ma

non si staccheranno più dalla Terra Santa. Quando il papa Clemente VI, che guidò la Chiesa nella prima metà del 1300, li costituì definitivamente "Guardiani dei Luoghi Santi", il Padre Guardiano del Monte Sion (capo dei francescani in Terra Santa), in rappresentanza della Santa Sede in Palestina, avrà la facoltà di creare Cavalieri del Santo Sepolcro.

Questo stato di cose si protrarrà fino al 1847, ma questo fa già parte della storia moderna dell'Ordine.

Sino a tale anno l'Ordine del Santo Sepolcro continua la propria normale attività assistenziale e militare, sotto la denominazione di "Sacro militare Ordine Gerusalemmitano del Santo Sepolcro". Anche se nel nostro Ordine l'elemento religioso permarrà nel tempo del tutto prevalente su quello militare, questa milizia sarà presente in tutti i fatti d'arme legati alle Crociate e l'eroismo dei suoi Cavalieri, come quello dei suoi Priori e dei suoi Canonici, saranno documentati da Guglielmo di Tiro e cantati nella "Gerusalemme Liberata" da Torquato Tasso del quale l'Ordine conserva le mortali spoglie nella chiesa della propria Sede Romana di S. Onofrio al Gianicolo.

La partecipazione dei Cavalieri alla battaglia di Lepanto del 1571 è documentata da un bellissimo affresco nella cattedrale della città fiamminga di Hogstraten.

Ed eccoci alla seconda parte della nostra chiacchierata, quella relativa al tema più specifico dell'incontro di oggi: attualità e compiti statutari. Credo che molti pensino che gli Ordini cavaliereschi siano una reminiscenza di una passata mentalità ormai superata, ma che stenta a morire perché, con tutte le sue esteriorità, soddisfa la vanità umana.



L'insegna dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme

Gli Ordini Cavaliereschi sono, sicuramente, organismi che risalgono al passato, ma in quanto portatori di valori CMS perenni, appartengono all'Uomo e dunque anche al mondo moderno ed al futuro. Con ciò non contrasta la tradizione legata a simboli esteriori quali le decorazioni.

Le decorazioni cavalleresche sono innumerevoli e tutti gli stati sovrani le hanno istituite anche in tempi moderni, siano essi di cultura cristiana, piuttosto che musulmana, o addirittura di cultura atea.

Vale la pena, dunque, di valutare queste iniziative da una angolatura un po' meno superficiale di quanto non sia quella che vede in esse una manifestazione di mera vanità. Esse costituiscono per contro innanzitutto un mezzo indispensabile per individuare una "appartenenza" e, nell'ambito di una categoria, di un gruppo è corretto individuare chi abbia funzioni o responsabilità ed infine chi abbia avuto comportamenti onorevoli.

Naturalmente non può ignorarsi che, a margine della vita di tali illustri consessi, si inseriscono ed operano pseudo ordini cavallereschi ed associazioni illecite o che comunque non hanno cittadinanza nel nostro ordinamento giuridico e che, molto spesso, tradiscono la buona fede di tanti. Per questo il segno esteriore di appartenenza assume particolare importanza.

Momento importante è dunque quello della nascita di un ordine; perché un Ordine possa nascere occorre che abbia la propria "Fons Honorum", cioè l'autorità alla quale è attribuita la facoltà di creare nuovi Ordini e di elaborarne gli Statuti: il prestigio dell'Ordine deriva in gran parte dal prestigio della propria "Fons honorum".

La Fonte più prestigiosa è indubbiamente la Santa Sede, per la sua dignità spirituale ed il suo carattere universale, alla quale seguono i vari Stati sovrani e le varie dinastie regnanti ed ex regnanti.

Esistono molti Ordini che hanno una componente meramente onorifica e la cui insegna viene conferita quale riconoscimento o premio di una attività già svolta e, generalmente, sono tali quelli che provengono dagli stati.

Più che ordini veri e propri sono onorificenze che per gli insigniti costituiscono un segno di distinzione e di riconoscenza. Esistono poi gli "Ordini regolari", gli Ordini cavallereschi per antonomasia, quelli cioè che seguono una "regola". Ricordo, come detto in precedenza, che l'Ordine del Santo Sepolcro segue la regola tracciata da Sant'Agostino, a ciò essendo le-

gato da bolla papale.

Gli ordini "regolari", cioè quelli che seguono una "regola" costituiscono una milizia, cioè un insieme di Cavalieri, guidati da una disciplina morale e materiale che devono seguire come soldati di Cristo per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal proprio Statuto.

Parlando in modo più specifico dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, è proprio dalla lettura del suo Statuto che si evidenzia la estrema attualità di questo inclito Ordine.

E rieccoci al 1847.

In quest'anno Pio IX stipula un Concordato tra la Santa Sede e la Turchia, ricostituisce il "Patriarcato latino di Gerusalemme" e affida al Patriarca il Gran Magistero dell'Ordine de Santo Sepolcro.

Papa S. Pio X avoca ancora a sé il Gran Magistero che verrà mantenuto anche da papa Benedetto XV fino a che Papa Pio XI ridarà assoluta autonomia all'Ordine, pur mantenendolo sotto la benevolenza della Santa sede, rinunciando al Gran Magistero che verrà definitivamente retto da un Cardinale di Santa Romana Chiesa. Il primo Cardinale Gran Maestro sarà il cardinale Nicola Canali, seguito da Eugenio Tisserant, Massimiliano de Furstenberg, Giuseppe Caprio ed attualmente da Sua Eminenza il Cardinale Carlo Fumo. Il nome dell'Ordine non sarà più "Sacro, militare, (il ricordo dell'origine militare rimarrà solo nell'insegna) ma sarà Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e anche lo statuto verrà rivisto in chiave più moderna e attuale.

Infatti il nostro Ordine diviene strumento per il raggiungimento di un obiettivo strategico per la chiesa Cattolica:

a) sostenere ed aiutare le opere caritative e sociali del Patriarcato Latino in Terra Santa,

b) favorire la conservazione della fede in quelle terre coinvolgendovi i cattolici di tutto il mondo, e) sostenere i diritti della nostra chiesa in quella terra.

Per assolvere meglio al suo compito il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II ha elevato la dignità dell'Ordine attribuendogli la personalità giuridica di Ente di Diritto Canonico dello Stato del Vaticano.

A parte il momento particolarmente difficile che la Terra Santa sta attraversando, che ha bloccato le attività lavorative ed economiche in gran parte della regione, che ha provocato la perdita del lavoro di tanti cristiani ed ha impegnato il Patriarcato latino con interventi straordinari per



Il Beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario della Madonna di Pompei, Cavaliere del S. Sepolcro

dare un aiuto economico diretto alle famiglie più bisognose, non rientra nella strategia dell'Ordine fare della carità sotto forma di sovvenzioni dirette che possono essere considerate come elemosina - La nostra strategia è quella di portare i cristiani di Terra Santa ad un livello culturale e professionale che possa garantire loro un inserimento attivo nella vita sociale del proprio Paese a pari livello degli appartenenti ad altre professioni di fede. Nell'ultima metà del secolo passato in Terra Santa si è assistito ad un esodo di famiglie cristiane del ceto medio; oggi i cristiani rappresentano una percentuale che varia dal 2 al 4% della popolazione ed è costituito per la stragrande maggioranza da agricoltori, piccoli artigiani, commercianti ed operatori turistici impegnati per i pellegrinaggi.

Poco meno di 20.000 sono i cavalieri fra laici, ecclesiastici e dame aggregati in 50 luogotenenze e delegazioni magistrali presenti in ogni continente, impegnati a far fiorire le opere pastorali e sociali della chiesa cattolica in Terra Santa.

Ed ecco cosa facciamo in concreto nelle terre di Palestina, Giordania e Libano: Mi scuso se dovrò fare una elencazione un po' arida, ma può dare un'idea di come siano varie le situazioni in cui è richiesto

l'intervento dell'ordine:

L'Orfanatrofio di Betania è uno delle tante iniziative caritative cattoliche sorrette dall'Ordine e accoglie ragazzi palestinesi le cui condizioni familiari e sociali sono particolarmente difficili. Sono accuditi dalle suore della carità di S. Vincenzo de' Paoli e la loro istruzione è curata da giovani seminaristi.

Il Seminario, sorretto dall'Ordine, accoglie studenti seminaristi provenienti dalla Giordania, da Israele e dalla Palestina.

Il Brefotrofio della santa famiglia di Betlemme che accoglie neonati presentati sulla soglia d'ingresso o abbandonati sulla strada ospita una settantina di bambini ed è modernamente attrezzato. Una psicologa segue i numerosi disabili.

Un ospizio per persone anziane che era in condizioni deprecabili, posto appena fuori dalla Gerusalemme araba, sulla strada per Gerico, è stato completamente restaurato e ammodernato ed ora è in piena efficienza con l'aiuto dell'Ordine.

Un ospizio per pellegrini è stato costruito dalla Luogotenenza francese anche a Taibè, abitata tutta da cristiani, la chiesa parrocchiale ed il nuovo edificio della scuola frequentata da ragazzi del posto e di 14 villaggi vicini, testimoniano la solidarietà dei Cavalieri a Zababde, nella regione di Samaria, dove vivono 3.000 cristiani circondati da 450.000 musulmani.

Decine di appartamenti costruiti dai Cavalieri a Ramhalla, ove la emergenza abitativa era particolarmente acuta, hanno dato una risposta a molte giovani coppie, consentendo loro di sposarsi.

La riabilitazione di disabili costituisce per l'Ordine una attività seguita con attenzione e dedizione. Allo scopo in Terra Santa

è stata costruita una clinica di alta specializzazione.

Il 15% dei disabili guariti lavora nella clinica la cui attività si sviluppa su 7 day center e in servizi domiciliari.

Nel regno ascemita di Giordania la chiesa è legata a quella di Gerusalemme fin dagli albori. Ad Amman l'Ordine ha costruito la residenza del Vescovo ausiliare, gli uffici amministrativi del vicariato e la chiesa.

Ma la "pastorale" fondamentale per il nostro Ordine, quella nella quale impegna più risorse, è quella scolastica e della formazione. In Israele sono 6 gli asili, 4 le scuole elementari, 2 le scuole medie e un liceo. In Palestina sono 12 gli asili, 11 le scuole elementari, 9 le scuole medie, 6 i licei. In Giordania, gli asili sono 19, 22 le scuole elementari, 15 le scuole medie e 8 i licei; in questa nazione le scuole cattoliche di ogni ordine e grado godono di grande considerazione.

Sono circa 30.000 i fedeli del patriarcato latino, molti sono profughi palestinesi, una comunità piccola e povera che però ha accolto con amore migliaia di profughi dell'Iraq. Complessivamente in Terra Santa le scuole finanziate dall'Ordine e dei quali l'Ordine sostiene i costi di gestione sono 115 scuole.

A ciò vanno aggiunte le borse di studio alla scuola tecnica salesiana e all'università di Betlemme e corsi di formazione generali e specialistici per giovani di ambo i sessi per avviarli ad una vita lavorativa qualificata.

Le nostre scuole ospitano circa 19.000 alunni, di cui 65% cristiani, 35% musulmani. La strategia è chiaramente quella di creare, fin dalla tenera età, 'abitudine alla



La Medaglia della Carità, onorificenza concessa al Reggimento Piemonte Cavalleria dalla Associazione Internazionale Regina Elena, esposta a Reggio Emilia (foto Tricolore)



Decorazione del Sovrano Militare Ordine di Malta esposta nella sala del Capitano del Popolo (foto O. Dondero / Tricolore)

convivenza pacifica ed il rispetto reciproco tra diverse etnie e professioni di fede che, se non assimilati sin dall'infanzia, assai difficilmente potranno emergere in età successiva, allorché si è più facile preda delle ideologie estremiste.

Ci conforta il pensare che alla fine del "Grande Giubileo" del 2000 il Sommo Pontefice ha scritto una lettera apostolica intitolata "Terzo millennio ineunte", nella quale il Santo Padre ricorda il suo personale giubileo "in Terra Santa e la commozione e l'emozione da Lui vissuta nel venerare i luoghi santi", ma soprattutto "l'accoglienza ricevuta non solo da parte dei figli della Chiesa, ma anche da parte di molti ebrei e palestinesi musulmani". Quel pellegrinaggio del Papa, nonostante il clima di intolleranza vigente in questo periodo, è stato un momento concreto di fratellanza e di pace e ci viene spontaneo pensare che, anche se in un momento così emotivamente forte come la visita del Santo Padre, una parte del merito vada anche alla diuturna, continua e infaticabile attività del nostro Ordine in quella santa e tormentata terra.

LA STORIA: PATRIMONIO INESTIMABILE DI OGNI POPOLO

Alberto Casirati

In qualità di presidente dell'associazione culturale Tricolore, mi è particolarmente gradito presentare brevemente il nostro sodalizio in un'occasione così importante. Non solo perché ci troviamo nella storica sala del Tricolore, un luogo particolarmente significativo anche dal punto di vista simbolico, ma anche perché il tema del convegno odierno è intimamente legato ad un filone che ci è particolarmente caro: quello della continuità della storia.

Una continuità che sintetizza una visione del tema storico ben lontana da quella, statica e distorta, che vede in questo fenomeno solo una serie di fatti che appartengono al passato e, ormai, sostanzialmente inutili, almeno dal punto di vista del cosiddetto "uomo della strada".

Il nostro modo di concepire la storia, invece, è ben riassunto da una semplice frase: "Sapere da dove veniamo ci aiuta a scegliere dove andare".

Una nazione dimentica del suo passato o che lo conosce solo superficialmente è

come un uomo senza identità. Le sfide che il futuro ci imporrà di affrontare richiederanno sempre maggiori maturità e consapevolezza di sé: qualità che derivano, in gran parte, dalla conoscenza del proprio passato.

Ecco perché, per la nostra associazione, la storia è materia viva, ricco patrimonio d'esperienze al quale nessun popolo può rinunciare. Motivo per il quale ogni nazione ha il diritto di conoscere la propria storia per ciò che realmente fu, senza inquinamenti né distorsioni causate da posizioni di parte. Per questo, siamo aperti ad ogni collaborazione, nell'interesse di un confronto d'opinioni sereno, corretto e, quindi, costruttivo.

Siamo lieti di poter pubblicare gli atti del convegno, che verranno raccolti in un numero speciale del nostro quindicinale d'informazione. Grazie naturalmente ai relatori, che hanno scritto i testi e concesso il loro assenso alla pubblicazione.

L'attività editoriale costituisce il nostro impegno principale e si estrinseca nella pubblicazione di un quindicinale d'informazione, intitolato "Tricolore", e di agili e compatti saggi storici, il primo dei quali, dedicato al tema dell'8 settembre 1943, è stato dato alle stampe nel luglio scorso ed è in corso di presentazione in diverse città italiane.

Tricolore pubblica anche numerose edizioni speciali di carattere monografico, oltre a diversi supplementi regionali, dedicati ad approfondimenti delle realtà locali.

Il nostro principale canale divulgativo è internet, strumento che garantisce una velocità di trasmissione ed una tempestività dell'informazione senza precedenti, unitamente ad una notevole economicità, fattore cruciale per associazioni come la nostra, che non godono di alcun sostegno finanziario pubblico.

Saluto in modo particolare S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, che ci onora della Sua presenza. Un grato pensiero anche al Gran Maestro degli Ordini Dinastici di Casa Savoia, che, in occasione di questo importante evento culturale, ha voluto inviarci un apprezzamento ed un saluto.

Un doveroso ringraziamento per l'ospitalità alla Prima Circoscrizione, presieduta dall'Avv. Bassi, e alla Delegazione Nazionale dell'Associazione Internazionale



Il manto dell'Ordine al Merito Civile di Savoia esposto alla mostra di Reggio Emilia (foto Tricolore)

Regina Elena, presieduta dal Gen. Ennio Reggiani. Grazie anche a tutti voi per la presenza e la cortese attenzione. Un augurio di buon lavoro agli illustri relatori.

Concludo con il messaggio che il Gran Cancelliere degli Ordini Dinastici di Casa Savoia ha voluto inviare, incaricandomi di darne lettura:

"Cari membri dell'Associazione Tricolore, sono lieto di porgervi un saluto ed un benvenuto a questa vostra riunione; poco ci conosciamo, è vero, se non attraverso le vostre pubblicazioni, che sono di grande qualità e prestigio.

Spero di avere presto l'occasione di rendervi visita per conoscervi di persona e stringervi la mano per tutto quello che avete fatto per me e la mia Famiglia. Vi ringrazio per il vostro prezioso contributo, con il quale potremo raggiungere tutti insieme alte mete.

Emanuele Filiberto di Savoia".

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:
A. Attolini, A. Casirati, E.A. Dondero,
O. Dondero, L. Gabanizza, F.C. Griccioli,
E. Reggiani, G. Salsi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana



A conclusione della giornata di studi, è stato organizzato un gala di beneficenza presso l'hotel Mercuri Astoria, il cui guadagno è stato interamente devoluto alla Casa di Carità di San Girolamo, in Reggio Emilia. Ospite d'onore S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, che al termine del piacevolissimo conviviale ha ricevuto dal Presidente della Circo-scrizione Centro Storico, Avv. Claudio Bassi, in segno di riconoscenza, una targa commemorativa d'argento.

(foto O. Dondero / Tricolore)

IL PASSATO ED IL FUTURO CI UNISCONO

"Il passato e il futuro ci uniscono". Questo, in poche parole, lo spirito che anima le attività culturali della nostra associazione. Attività che tendono al recupero e alla condivisione del patrimonio storico italiano ed europeo e che consideriamo un ponte ideale verso il futuro.

Una nazione che dimentica il suo passato è come un uomo senza identità. Siamo convinti che la conoscenza della nostra storia sia essenziale per affrontare le sfide del futuro. Il patrimonio storico di ogni popolo è un tesoro d'esperienze al quale non si può rinunciare.

Per tutte queste ragioni, riteniamo che ogni popolo abbia il diritto di conoscere la propria storia per quella che fu realmente, al di là da ogni strumentalizzazione o censura di parte ed auspichiamo un sereno, franco e costruttivo confronto d'opinioni con tutte le parti interessate alla



La nostra è un'associazione cattolica, assolutamente apolitica ed apertica; dà e chiede rispetto ad ogni interlocutore; non transige sull'osservanza delle regole sociali e morali che stanno alla base della convivenza civile; aborrisce

ogni forma di violenza, fisica, scritta o verbale. Sembrano precisazioni superflue, ma l'esperienza di ogni giorno, purtroppo, dimostra il contrario.

Dinamiche e moderne, le nostre attività si avvalgono principalmente dei più avanzati strumenti informatici, i quali associano al beneficio di una notevole economicità una velocità di divulgazione dell'informazione senza precedenti, a tutto vantaggio della tempestività, che costituisce il nostro fiore all'occhiello.

Ci anima il desiderio sincero di lanciare, attraverso le nostre attività, un messaggio di consapevolezza e d'impegno, ma anche di speranza, di pace e d'ottimismo. Un messaggio positivo, insomma, che richiede tanto impegno, coraggio e fiducia, ma che speriamo possa contribuire davvero all'edificazione di un futuro migliore per le generazioni che verranno.

Dr. Alberto Cavarati
Presidente



Nelle immagini: il Tricolore italiano nella storia

Lungi dal considerare la storia come una realtà ormai passata e destinata all'oblio, o come un comodo paravento per celebrare "i bei tempi andati", riteniamo che essa costituisca parte ineliminabile del patrimonio morale e sociale d'ogni nazione e che sia fonte viva d'insegnamenti per il futuro. Sapere da dove veniamo ci aiuterà a scegliere dove andare, affrontando le sfide che ci attendono con maggiore consapevolezza e maturità.

scoperta di una memoria storica comune, al di là delle convinzioni politiche o istituzionali di ciascuno.

Ma Tricolore non si occupa solo del passato. Fedele alla sua missione culturale, affronta sistematicamente argomenti d'attualità, con un particolare interesse verso quelli di carattere spirituale, sociale e politico, sovente proponendo approfondimenti di temi altrimenti ignorati dagli organi d'informazione più conosciuti.

ATTIVITÀ

Le attività dell'associazione si estrinsecano principalmente nella redazione e divulgazione di alcuni strumenti informativi. Va innanzi tutto menzionato il quindicinale "Tricolore", distribuito via web a tutti

Tricolore è in grado di appoggiare iniziative culturali o umanitarie organizzate da altri sodalizi, come nel caso del marenoto asiatico del 26 dicembre 2004, in occasione del quale la nostra associazione ha aderito e promosso la sottoscrizione pubblica immediatamente indetta dall'Associazione Internazionale Regina Elena.

Ma l'attività di Tricolore non si ferma qui. Dal punto di vista editoriale, è stata inaugurata una collana di saggi storici, il primo dei quali, dedicato alle vicende dell'8 settembre 1943, è stato pubblicato nel 2004 e in questi mesi viene presentato in diverse città italiane.

L'agilità e la completezza del formato di questi saggi non deve ingannare: lo scopo è infatti quello di avvicinare alla lettura storica anche chi normalmente non prende in considerazione opere ponderose, ma la qualità dell'informazione fornita, grazie alla competenza specifica degli autori con i quali collaboriamo, è di primissimo piano.

Tricolore organizza anche convegni di carattere culturale, umanitario e sociale, sia direttamente sia partecipando, in qualità di sponsor o di patrocinante, ad iniziative organizzate da altri enti, sia pubblici sia privati.

gli associati e simpatizzanti e scaricabile gratuitamente dal nostro sito internet. Questa testata, che nel corso dell'anno 2005 raggiungerà il prestigioso traguardo del numero 100, offre ai suoi lettori un'ampia gamma di argomenti culturali, sia d'attualità sia storici: dall'Europa alla storia sabauda, dalle notizie internazionali agli argomenti spirituali, dai dossier monografici alle attività benefiche intraprese dalla Famiglia Reale e dagli Ordini Dinastici, dalle novità legislative che hanno un maggiore impatto sulla vita di tutti i giorni alle date storiche più significative della storia italiana, dagli argomenti sociali a quelli istituzionali, con particolare riferimento all'attività del Capo dello Stato e delle altre cariche istituzionali.

Aderente all'Unione della Stampa Periodica Italiana (USPI) e registrato presso il Tribunale di Bergamo, "Tricolore" offre anche numerose edizioni particolari: dai numeri speciali, dedicati ad argomenti specifici, ai supplementi regionali, che offrono approfondimenti sulle realtà locali. L'informazione giornaliera è affidata a "Tricolore agenzia stampa", che ogni giorno offre informazioni che non sempre trovano eco sui maggiori quotidiani. Grazie a questo servizio,

La nostra associazione è molto giovane, ma è già una realtà dotata di concretezza e continuità di risultati. Anche per noi, il futuro rappresenta una splendida opportunità.

TRICOLORE
associazione culturale
via Stezzano n. 7/a, 24052 Azzano San Paolo (BG)
www.tricolore-italia.com
tricolore.associazione@virgilio.it

Nell'immagine la cartella stampa di Tricolore, distribuita durante la conferenza di Reggio Emilia.

TRICOLORE
associazione culturale

www.tricolore-italia.com